RACCOLTA

DI

PREGHIERE

A DIVOZIONE

DI S. A. R.

LA DUCHESSA DI CALABRIA

Di Suo ordine composto

DALL'AB. LUIGI CARLO FEDERICI.

NAPOLI
PRESSO ANGELO TRANI.

1823.

INDICE.

PREGHIERE

Corrispondenti alle immagini rispettive.

SOPRA LE VIRTU' TEOLOGALI.

SOPRA DIVERSI MISTERI DELLA FEDE E DELLA VITA DI G. C. E SOPRA DIVERSE FESTIVITA' E TITOLI DI M. Ss.

SOPRA I MISTERI DEL SS. ROSARIO.

PER LE STAZIONI DELLA VIA CRUCIS.

IN COMMEMORAZIONE DI DIVERSI SANTI FRA L'ANNO.

S.Sofia di Fermo V. e M. *a'30 di Aprile.*
S. Monica Madre di S. Agostino *a' 4 di Maggio.*
S.Giovanna di Portogallo *a'7 di Maggio.*
S.Giovanni Nepomuceno *a' 16 di Maggio.*
S.Giulia Verg. e Mart. *a'22 di Maggio.*
La B. Rita di Cascia *a' 23 di Maggio.*
S. Ferdinando III di Castiglia e Re di Spagna *a' 30 di Maggio.*
S. Antonio di Padova *a' 13 di Giugno.*
S. Luigi Gonzaga *a' 21 di Giugno.*
S. Giovanni Battista *a' 24 di Giugno.*
S. Pietro Principe degli Apostoli *a' 29 di Giugno.*
S. Elisabetta Regina di Portogallo *a dì 8 di Luglio.*
S. Felicita e i suoi sette Figli Martiri *a' 10 di Luglio.*
S.Margarita Verg. e Mart. *a'20 di Luglio.*
S. Maria Maddalena Penit. *a'22 di Luglio.*
S. Cristina Verg. e Mart. *a' 24 di Luglio ; per errore posta a' 24 di Maggio.*

S.Giacomo Ap. Minore *a'25 di Luglio.*
S.Anna Madre di Maria Ss. *a'26 Luglio.*
S. Marta Vergine *a' 29 di Luglio.*
S. Lorenzo Martire *a' 10 Agosto.*
S.Luigi IX Re di Francia *a'25 di Agosto.*
S.Agostino Vesc. d'Ippona *a'28 di Agosto.*
S. Rosa di Lima Verg. *a' 30 di Agosto.*
S. Rosalia Vergine *a' 4 di Settembre.*
I Santi Angeli Custodi *a' 2 di Ottobre.*
S. Renato Vesc. di Sorrento *a' 6 Ottobre.*
Ss. Orsola e Comp. VV. e MM. *a' 21 di Ottobre.*
S. Carlo Borromeo *a' 4 di Novembre.*
S.Stanislao Kostka *a' 13 di Novembre.*
S.Gertrude Vergine *a' 15 di Novembre.*
S.Elisabetta di Ungaria *a' 19 Novembre.*
S.Giovanni della Croce *a'24 Novembre.*
S.Caterina Verg. e Mart. *a'25 Novembre.*
S. Francesco Saverio *a' 3 di Dicembre.*
S. Eulalia Verg. e Mart. *a'10 Dicembre.*
S. Adelaide Imperatrice *a' 20 Dicembre.*
S. Vittoria Verg. e Mart. *a' 23 Dicembre.*
S. Stefano Protomartire *a' 26 Dicembre.*

APPENDICE

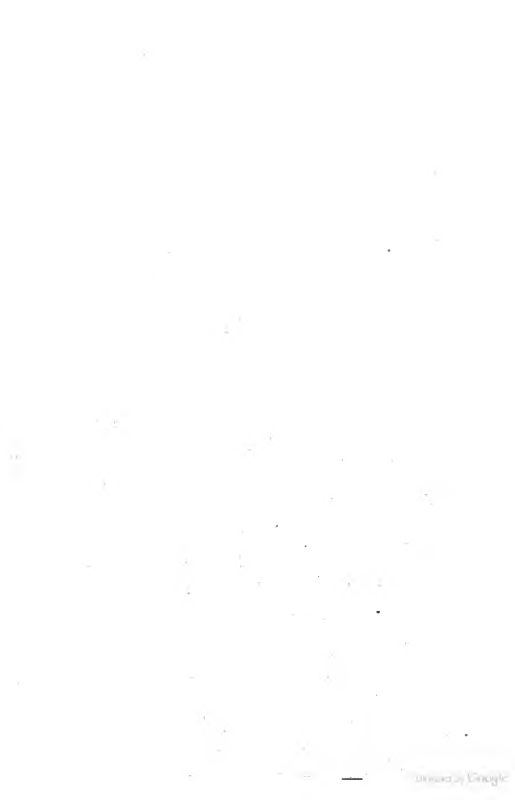
S. Gaetano da Tiene *a' 7 di Agosto.*
S.Gennaro Vesc. e Mart. *a'19 Settembre.*

Il *Miserere* con la versione italiana del Comandante D. Giuseppe Poli.

Lo *Stabat* con la versione italiana dello stesso.

Il *Dies irae* con la versione italiana dello stesso, per la Commemorazione dei Morti *a' 2 di Novembre.*

LE TRE

VIRTÙ TEOLOGALI.

LA FEDE.

Unico ed eterno Dio, mio Creatore, mio sovrano ed assoluto Signore: Dio vivo e vero, io in te credo, te solo adoro ed amo. Credo che tu sei Uno nella tua essenza e natura, e Trino nelle persone che sussistono in te. Credo ed adoro nel Padre il mio creatore, nel Figlio il mio redentore, e nello Spirito Santo il mio santificatore. Credo che la persona del Figlio, unigenito coeterno e consustanziale al Padre, nel cui seno abita, e dal quale non separasi mai, si è fatto veramente uomo come noi, ed ha operata la nostra redenzione dal peccato e dall'eterna morte, consumando la sua vita sopra una croce; e che, risuscitando glorioso ed immortale, ed elevando la nostra natura umana sino alla destra di Dio, ci ha ottenuta la santificazione delle nostre anime, e ci ha ri-

messi nel dritto della celeste eredità. Credo che tu sei il rimuneratore di quei che ti cercano e ti servono, concedendo loro una felicità sempiterna nel regno de' cieli; e a coloro che operano il peccato e l' iniquità riserbata hai nell' inferno una punizione severissima interminabile. Credo fermamente e senza alcuna esitanza quanto m' insegna la Chiesa Cattolica Apostolico-Romana, sola regola e maestra di quanto l' è stato da te insegnato e rivelato; e perciò lo credo, perchè tutto è stato detto e rivelato da te Verità infallibile e perfettissima; e in questa fede mi protesto vivere e morire. Imploro pertanto la tua grazia e la tua assistenza, affinchè questa mia fede non sia mai dalle mie operazioni smentita. Così sia.

LA SPERANZA.

Onnipotente e clementissimo Dio , io spero nella infinita tua misericordia con una confidenza assoluta e perfetta, perchè tu solo sei il vero e sommo bene, tu solo la speranza mia , la mia consolazione e 'l mio ajuto in tutt' i bisogni dell' anima e del corpo mio. Io spero il perdono de' miei peccati pe' meriti infiniti di Gesù Cristo, il quale a posta si è sacrificato per me, e con la sua morte ha data una soddisfazione condegna alla tua suprema giustizia. Io spero egualmente , in virtù di questi suoi meriti , ottenere da te la grazia di vivere santamente, di espiare con la mia penitenza le pene che ho meritate pe' miei peccati, e di conseguire col dono della perseveranza finale l' eterna mia salvezza. Tanto spero da te, mio Dio, in nome di Gesù Cristo tuo dilettissimo figlio e

mio mediatore presso di te, perchè tanto da te medesimo mi è stato promesso. Tu sei onnipotente, e puoi concedermi quanto io ti domando: Tu sei infinitamente buono, e vuoi la mia salvazione, e son certo che l'otterrò insieme con gli ajuti necessarii a conseguirla: Tu sei fedelissimo nelle tue promesse, e le adempisci infallibilmente tutte le volte che la nostra volontà non sia alla tua rubelle. No, mio Dio, io rinuncio ad ogni mia volontà, io la consacro tutta a te, tutta la ripongo nelle tue mani, affinchè la tua grazia operi in me senza ostacolo e senza resistenza alcuna, e la mia speranza non resterà mai confusa. Così sia.

LA CARITA'.

Mio Signore e mio Dio, unico vero e sommo bene, infinitamente perfetto, solo degno di ogni onore e di ogni amore! E che cosa mai potrebbe essere preferita a te, o paragonata a te? Sì, tutto quanto esiste in cielo e in terra, tutto è opera delle tue mani, tutte sono tue creature, tutto dipende dalla tua volontà; e quanto ci è di buono e di bello in tutto questo universo altro non è che un raggio debolissimo della tua bontà, della tua bellezza, poichè tu sei il fonte e l' origine di ogni bene! Io ti amo con tutto il mio cuore, e desidero che tutti gli affetti miei siano solo per te: Io ti amo con tutta l' anima mia, e desidero aver te solo presente alla mia memoria, te solo conoscere e meditare con la mia intelligenza, e che alla tua sola volontà sia sempre soggetta la mia:

Io ti amo con tutte le forze mie, e desidero impiegare tutt' i momenti della mia vita al tuo servizio, a promuovere la tua gloria, a santificare il tuo nome, e così rendermi degno di te. Grande Iddio, Signore onnipotente, immenso, immortale, che cosa amava io quando non amava te? che sacrilegio orribile, che profanazione abbominevole ho fatta io di questo mio cuore! di questo cuore che non ha potuto mai trovar pace, nè può trovarla in nessuna creatura! e quelle che più me ne promettevano, mi sono state appunto le più fallaci e menzognere, e mi hanno maggiori amarezze recato. Io le detesto tutte, mio sommo bene; io te ne domando perdono; io amo ed amerò te solo oggi e sempre, e te solo spero amare godere e possedere in tutt' i secoli. Così sia.

PREGHIERE

SOPRA DIVERSI MISTERI DELLA FEDE

E DELLA

VITA DI GESÙ CRISTO

E

SOPRA DIVERSE FESTIVITÀ E TITOLI

DI

MARIA SANTISSIMA.

ALLA SS. TRINITA'.

Onnipotente e sempiterno Dio, che concedesti a noi tuoi servi, nella conoscenza della vera fede, la grazia di essere istruiti del mistero altissimo della tua Trinità, e di adorare la tua Unità nella virtù della tua maestà. Poichè, confessando noi essere tu un solo e vero Dio, riconosciamo in te la gloria della tua potenza come nostro creatore nella persona del Padre; la sublimità della tua sapienza e la infinita tua misericordia verso di noi come nostro redentore nella persona del Figlio; la essenziale tua bontà e la virtù della tua santità a noi comunicata nella persona dello Spirito Santo; e perciò adoriamo in te tre divine persone in un solo Dio, onnipotente, sapientissimo, infinitamente santo e buono; e ravvisiamo in noi il carattere di tue creature predilette, di tuoi

figliuoli adottivi, di templi viventi della tua maestà e della tua gloria. Noi confessiamo ed adoriamo questo ineffabile mistero, nascosto ai secoli, manifestato a noi per mezzo del tuo proprio figlio Gesù Cristo Signor nostro; ed umilmente ti preghiamo di farci vivere e morire nella ferma professione di questa fede, e che gli atti della nostra vita non abbiano mai a smentire la confessione della nostra bocca, sicchè viviamo sempre da veri tuoi figliuoli nella osservanza esattissima de' tuoi comandamenti; e liberati in questa vita da ogni avversità, specialmente dalla disgrazia di cadere in peccato, siamo da te nel punto di nostra morte ritrovati stabili nella tua unità e fervorosi nella tua carità. Così sia.

NATIVITA' DI GESU' CRISTO.

Onnipotente e misericordioso Iddio, noi ti rendiamo i più sinceri e devoti ringraziamenti, per averci dato il tuo proprio unigenito figlio, il quale fosse stato a noi maestro e norma di vita, nostro Redentore e Santificatore. Egli ha divinamente adempito tal suo ministero con averci rivelati i profondi misteri della tua sapienza e bontà, ed insegnata la vera dottrina di nostra salute, facendosi egli medesimo nostro esemplare e modello; e, con averci liberati e redenti col sangue suo dalla schiavitù del demonio e dall'eterna dannazione, ci ha fatti suoi fratelli, tuoi figliuoli, templi vivi dello Spirito Santo. Noi giustamente celebriamo la memoria di questo avventurato giorno, che vide splendere la vera luce che rischiarar dovea le menti degli uomini involti nelle tenebre del pecca-

to, di questo giorno che vide apparire nelle nostre mortali sembianze la tua misericordia, ed abitare personalmente tra noi. Deh ti piaccia, o Signore, che le nostre anime sentano il frutto di sì gran dono, con liberarci sempre, in onore della novella nascita del tuo figliuolo, da ogni peccato; con illustrare e rassodare il nostro intelletto nella conoscenza della tua celeste dottrina, e con l'efficacia della tua santa grazia prevenire sempre e sostenere la nostra volontà; acciocchè risplenda nelle opere nostre quella fede che professiamo col cuore e con la bocca, e siam ritrovati innanzi agli occhi tuoi sempre conformi a colui col quale abbiamo presentemente comune la nostra sostanza: onde siccome egli è stato a noi autore della nostra generazione divina, così egli stesso sia a noi donatore della beata immortalità. Così sia.

ADORAZIONE DE' MAGI.

Clementissimo Dio, che ti degnasti rivelare anche ai gentili immersi nelle tenebre della idolatria la conoscenza del tuo santo nome, e per mezzo di una prodigiosa stella ne guidasti, in persona de' Magi, le primizie ai piedi del tuo figlio unigenito appena nato tra noi; e riunendo così nella tua Chiesa tutti gl'infelici figliuoli di Adamo, senz' alcuna ulteriore distinzione di nazioni e di popoli, un solo popolo ne formasti nella confessione della vera fede e nella professione della stessa dottrina. Noi ti ringraziamo di tanta misericordia e bontà con la quale ti sei degnato comunicarti a noi, non per alcun nostro merito precedente, ma per sola tua degnazione, essendo tu stato il primo ad amarci. E perciò noi in questo memorabile giorno, in testimonio della nostra riconoscenza,

non ti offeriamo già, come i santi Magi, doni materiali di oro, d'incenso e di mirra; ma ti offeriamo il tuo medesimo unigenito figlio Gesù Cristo Signor nostro, che in que' doni era misticamente rappresentato come nostro Dio, nostro Redentore, nostro Santificatore. Ed in virtù della comunicazione a noi fatta, per mezzo suo, della qualità di tuoi figliuoli, di tuoi eredi, di tuoi templi viventi, noi ti offeriamo le nostre anime, i nostri corpi, la nostra vita tutta intera, ed umilmente ti preghiamo di stabilirci nella tua carità; affinchè, vivendo una vita degna della fede che professiamo, possiam pervenire al possedimento della gloria celeste, che dalla tua misericordia speriamo pel medesimo Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

LA SACRA INFANZIA DI GESU'.

Noi adoriamo, amabilissimo nostro Redentore Gesù, i profondi misteri della tua sacratissima infanzia. Questi primi anni della tua vita non furono certamente per noi men fecondi di meriti e di ammaestramenti, di quel che ne furono gli ultimi; anzi le più necessarie ed utili lezioni ti compiacesti tu darci allora, acciocchè noi egualmente a tua imitazione proccurassimo da' nostri più teneri anni contra le terrene seduzioni premunirci, e l'abito acquistare di quelle virtù che il più decoroso corredo di nostra vita in età più matura formassero. Il ritiro, il silenzio, l'applicazione alla fatica, e la tua ammirabile suggezione ed ubbidienza a Maria tua madre e al di lei sposo Giuseppe, furono appunto i magnifici sublimi ed importantissimi insegnamenti ed esempi che

tu ci dasti, accompagnati sempre da quello spirito di orazione che l'unione istessa in te dell'umana alla divina natura necessariamente seco portava. Ma, oh quanto gli anni della nostra vita sono essi stati diversi e dissomiglianti da' tuoi! Da una parte l'ignoranza e la stupidezza della tenera età, dall'altra l'impeto delle passioni e lo stordimento de'mondani piaceri se ne hanno il più bel fiore rapito. Deh non rammentare, o Gesù, i delitti della nostra gioventù e della nostra ignoranza! Restino essi cancellati per sempre innanzi a te, mentre non cessiamo dolercene, detestarli, pentircene; e fa che almeno tardi cominciamo a praticare i tuoi santi ammaestramenti, vivendo sempre una vita nascosta con te in Dio, per goder poi teco una vita eternamente beata nel seno di Dio. Così sia.

BATTESIMO DI GESU' CRISTO.

Amabilissimo nostro Redentore e Maestro, noi adoriamo i profondi misteri della tua santissima vita, e li meditiamo devotamente per apprendere da essi quegli ammaestramenti che tu stesso, prima co' fatti e poi con le parole, ti sei degnato darci; affinchè, conformando la nostra alla tua vita, potessimo la grazia conseguire della nostra predestinazione beata. Tu c' insegnasti ch' eri venuto nel mondo non per dare alla legge divina una interpetrazione novella, ma per adempierla con diligenza e fedeltà; e che, esercitando tu ogni giustizia, avessimo noi presa da te la norma delle nostre azioni e della nostra condotta. A tal fine, quantunque fossi tu la santità per essenza, pure, avendo assunta la somiglianza dell' uom peccatore, volesti, tra la folla di coloro che

si portavano da S. Giovanni a ricevere il battesimo di penitenza, sottometterti anche tu alla medesima cerimonia; per insegnarci la necessità di adorare Iddio con gli atti anche esterni di pietà e di amore, di umiliare il nostro orgoglio e la nostra irrefrenabile vanità innanzi alla Maestà di Dio oltraggiata per la superbia de' nostri progenitori, e disporci a ricevere i doni della tua santa grazia che solo agli umili è conceduta. Noi adunque umilissimamente ti preghiamo, o Redentore amoroso, di accordarci lo spirito di una sincera pietà verso Dio, e di una vera e fruttuosa penitenza, con renderci a tua imitazione umili e mansueti di cuore; onde meritare la grazia di vivere una vita degna di tuoi seguaci e discepoli, e di sentire nelle nostre anime il frutto salutare della tua redenzione. Così sia.

LA TRASFIGURAZIONE.

Grande Iddio e Signor nostro, che ti compiacesti corroborare la nostra fede nella gloriosa trasfigurazione del tuo Unigenito, il quale, nell' assunta bassezza ed infermità della nostra natura, tutta conteneva ed occultava la gloria della tua maestà; e perciò, affinchè noi avessimo avuta una singolar conoscenza di sì alto mistero, volesti ch' egli ne' giorni della sua carne manifestasse a' suoi discepoli un saggio di quella luce inaccessibile in cui egli teco abitava; e con voce sensibile venuta dal cielo ci dichiarasti esser egli il tno unigenito figlio, l' unico oggetto delle tue compiacenze, da te a noi dato per nostro Redentore e Maestro. Noi la memoria celebrando di questo ammirabile avvenimento, attestatoci da quegli stessi che ne furono testimoni, mentre erano con lui sul

monte santo, ti rendiamo grazie della infinita carità con la quale ci hai amati, donandoci il tuo figliuolo in persona, il quale, con unire a se la nostra natura, la redimesse dall'eterna dannazione, la illustrasse con gli splendori della tua propria luce, la santificasse con la comunicazione del tuo Santo Spirito, e la glorificasse infine nella consumazione della tua medesima gloria. Dio clementissimo, fa che l'opera da te cominciata abbia in noi il suo compiuto e perfetto adempimento, e che i nemici di nostra salute, i quali gelosi cercano inutilizzarla, restino confusi e non abbiano giammai a prevalere sopra di noi. Sia in noi viva la tua fede, ferma la speranza, inalterabile la tua carità; e i nostri cuori siano docili e diligenti nell'apprendere custodire e praticare quanto Gesù Cristo tuo figliuolo e Signor nostro ci ha insegnato. Così sia.

GESU' ALLA COLONNA.

Amabile e caro Gesù! che situazione infelice ed umiliante è questa in cui ti trovo! Tu spogliato, nudo, e ligato ad una colonna come uno scellerato, ed esposto alla discrezione di una canaglia la quale, senza riguardi e senza pietà, si accinge a far del tuo sacratissimo corpo lo scempio il più crudele, sferzando e stracciando le tue membra adorabili: e tu mansueto e tranquillo, perchè qual novello Sansone non rompi cotesti lacci, non armi la tua destra di fulmini: che pure il puoi? Ah no! niente potrebbero gli uomini contro di te, se tu non lo avessi loro permesso. Non già queste funi, ma la tua sommissione alla volontà di Dio ti tiene costì, affinchè l'uomo dallo strazio delle tue membra intendesse l'enormità e l'acerbità delle sue colpe. Cotesti carnefici non sentono pie-

tà, perchè conveniva che il demonio, infierendo contra un innocente, restasse vinto e disarmato ed incapace reso di nuocere più ai veri colpevoli. Tutto adunque è opera della tua misericordia, per esaurire i peccati del mondo: tutto è ordinato in te a glorificare, nella sola immagine del peccato che ti ricopre, la giustizia di un Dio che esige soddisfazione dall'uomo, e la trova in te condegna, perchè tu sei il suo proprio figlio. Caro mio Redentore, fa che non si cancelli mai dagli occhi miei cotesto atroce spettacolo; e che io negli allettamenti che circondano il mio corpo, e che spesso iniquamente ho ricercati, mi ricordi della tua umiliazione, de' tuoi strazii, de' tuoi dolori; e prenda coraggio a tutto soffrire, a tutto sacrificare, non solamente per non peccare mai più, ma ancora per essere associato alle tue pene in terra, e alla gloria tua nel cielo. Così sia.

A GESU' CROCIFISSO.

Caro Gesù, nostro amor crocifisso, nostro Dio, nostro Padre, nostro Redentore amoroso: quanti titoli in te ravvisiamo, tutti richiamano gli affetti più teneri e devoti de' nostri cuori. A te noi dobbiamo l'esistenza, la vita e tutt' i beni che ci circondano, come nostro Dio: A te dobbiamo suggezione, e rispetto, come nostro Padre: A te dobbiamo tutt' i benefizii della misericordia di Dio per la redenzione operata da te. Poichè per te noi da vasi d'ira e di eterna dannazione siamo stati trasferiti nella luce di Dio, e divenuti siamo suoi figliuoli e tuoi fratelli, eredi di Dio e coeredi con te del suo regno beato. Per la tua morte fu lacerata la sentenza di eterna morte spedita già contra di noi, e la maledizione, che coprivaci come un vestimento, cambiata fu in una predile-

zione sì eccelsa ed ineffabile, che l'uomo nello stesso stato della innocenza non avrebbe potuto conseguire. Felice colpa di Adamo, possiamo perciò ripetere con la tua S. Chiesa, felice colpa del nostro progenitore, perchè fu fatta degna di avere un sì gran Redentore! Ma, qual'è stata la nostra corrispondenza, o amabile Gesù, a tanto amore, a tanti tuoi benefizj? Pur troppo gli occhi nostri accostumati si sono a mirarti pendente da questa croce, e i nostri cuori insensibili e stupidi si rimangono a sì atroce spettacolo! Ciò dimostra che i sentimenti di pietà e di amore che dovremmo sentire verso di te, non possono esser effetto de' nostri sensi, ma della tua grazia e della tua bontà. Noi imploriamo questa grazia sopra di noi, e desideriamo vivere e morire crocifissi con te, e meritare così che le anime nostre sentano efficacemente il frutto della tua redenzione. Così sia.

AL SS. CUORE DI GESU'.

Dolcissimo Gesù, Dio e Redentor nostro, noi prostrati ai tuoi piedi adoriamo nel simbolo del tuo sacratissimo cuore la tua divina Persona insieme col Padre e con lo Spirito Santo, e la memoria celebriamo de' misteri altissimi della tua immensa carità verso di noi. Poichè tu unigenito figliuol di Dio, immagine della sua bontà e splendore della sua gloria, ti sei esinanito ed umiliato con unire a te la nostra mortale natura, per togliere da noi le turpitudini del peccato, per restituirci la perduta innocenza e santità, per rimetterci ne' diritti di figliuoli di Dio. Questo tuo cuore, coronato di spine e trafitto da una lancia, ci ricorda il sacrifizio che facesti alla divina giustizia della tua volontà, della tua carne, della tua vita per la nostra redenzione. Questo tuo cuore, divam-

pante di fiamme, ci ricorda l'opera ineffabile della tua onnipotenza, sapienza e bontà manifestataci nella istituzione della Ss. Eucaristia, con la quale, facendo nostro cibo e nutrimento la tua propria carne, ci hai a te corporalmente uniti, con ciascheduno di noi ti sei incarnato, e ci hai anticipato su questa terra i gaudii di quella beatitudine che si gode nel cielo. Noi adoriamo questo santuario della tua Maestà e della tua Carità; in esso ci nascondiamo, e in esso dimorar vogliamo tutt' i giorni di nostra vita. Sì; è buona cosa lo starci qui: accoglici, o buon Gesù, nel tuo Ss. Cuore, chiudici in esso, e in questa sacra fornace siano i nostri cuori depurati da ogni sozzura, e trasformati siano interamente in te; e così di te viviamo, in te ci muojamo, e con te fa che siamo per sempre nella beata eternità. Così sia.

SS. CUORE DI MARIA.

Ammirabile Madre di Dio, noi ti veneriamo e ti adoriamo. Tu benedetta fra tutte le donne: tu la più cara, la più santa tra tutte le creature: tu la prescelta ad aver parte ai misteri della Onnipotenza, della Sapienza e della Bontà di Dio, operati in te per la incarnazione del figliuolo di Dio; e con ciò, divenuta ministra della umana redenzione, tu sacrificasti col tuo divino figliuolo i tuoi affetti, la tua volontà, la tua vita all' adempimento di quanto era stato ordinato da Dio per lo trionfo della sua misericordia sopra dell' uomo. Noi veneriamo nel simbolo del tuo Ss. Cuore, sacrario dello Spirito Santo, la perfetta tua carità verso Dio, la tua sollecita cura per la nostra salute. Il tuo cuore, o Maria, non conobbe mai colpa veruna, fu sempre pieno di grazia,

ed arse sempre di quelle fiamme beate che formano la vita de'Serafini nel cielo; pur nondimeno c' insegnasti che con la meditazione assidua della parola di Dio, e con l' esatta osservanza de' suoi precetti alimentar dobbiamo in noi questa fiamma divina. Tutte le nazioni ti chiamano beata, perchè madre di Dio; ma tu ci insegnasti che l'esercizio di questo gran nome esigette da te un sacrifizio assoluto di ogni tuo pensiero, di ogni tua volontà, di tutta intera la vita tua per cooperare all' altissimo tuo ministero. Deh, Madre amorosa, non dimenticare che noi siamo i tuoi figli, i figli del tuo dolore: abbi cura di noi, allontana da noi ogni pericolo di peccato, rendici imitatori delle tue virtù, e fa che, operando con diligenza la nostra salute, sentiamo in noi efficace il frutto della nostra redenzione. Così sia.

AI SS. CUORI DI GESU' E DI MARIA.

Caro ed amato Gesù : che cosa son queste spine che circondano e lacerano il tuo amabilissimo cuore? e questa piaga, ond' è squarciato, qual ferro spietato te l'ha aperta? che son mai queste fiamme di cui il tuo cuore arde tutto e divampa? Ma a che v' interrogo io? O cuore, o spine, o piaga, o fiamme, voi parlate abastanza. Voi ben mi rammentate l'amore infinito di un Dio, il quale, trionfando della umana malizia, per mezzo di un corpo assunto dal suo proprio figlio, e sacrificato tra gli strazii di una morte atrocissima, ha distrutta l'opera del peccato, ha resa l'umana natura capace di placare la giustizia divina, ha lacerata la sentenza di sua dannazione; ancora più, ha fatto l'uomo suo figlio, lo ha assiso alla sua destra, e l'ha sopra gli angeli stessi innalzato, a

dispetto di tutto l'inferno. Cuore amabilissimo di Gesù: io ti adoro: io desidero essere consumato nelle tue sante e purissime fiamme.

Dolcissimo cuor di Maria: Che cosa è questa spada che ti trapassa da parte a parte? Ah cara e divina Madre: sì la riconosco io pur questa spada. Questa è quella di cui ti parlò il buon Simeone; e tu ben ne soffristi gli atroci strazii in quel dì specialmente, in cui il tuo amato Gesù consumò la sua vita divina tra i più spietati tormenti. Madre amorosa, fa che i nostri cuori siano trapassati da questa tua spada, la quale uccida e distrugga in noi ogni affetto al peccato, ci faccia sentire una contrizione sincera delle nostre colpe, e ci renda affezionati alla croce del tuo divino figliuolo; onde partecipando de' suoi patimenti in terra, possiamo con sicurezza conseguire la partecipazione della sua gloria nel cielo. Così sia.

GESU' MARIA E GIUSEPPE.

Anni felici del mondo, ne' quali tu, o terra, eri calpestata da'santissimi piedi di Gesù, di Maria, di Giuseppe! i quali, a preferenza di quante creature hai tu potuto mai sostenere ed alimentare, onoravano allora la tua superficie, respiravano quest'aria che ti circonda, de' tuoi prodotti cibavansi, e quasi facevano di te invidia al cielo! Anni felici del mondo, da sì santi ed eccelsi ospiti onorati, siate benedetti per sempre nella serie de'secoli! Egli è pur vero che gli occhi degli uomini, loro contemporanei, erano velati così, per non poterli conoscere; poichè così convenivasi, onde si avesse potuto consumare l' opera della umana redenzione. Ma, dopochè Gesù cominciò ad annunziarsi, perchè mai fu egli perseguitato sempre e odiato a morte? Anzi più: dopochè Iddio l'ebbe ma-

gnificamente glorificato, perchè, non potendo gli uomini nuovamente crocifiggere ed uccidere lui, sfogarono l'ira loro insana contra que' che nel suo nome credevano? questi sono misteri di perfidia e di iniquità veramente incomprensibili! E pure non cessano di manifestarsi tuttavia fra noi. Deh, caro Gesù, dolce Maria! fedele ed amoroso custode di coppia sì cara e divina, gran Patriarca Giuseppe! ricordatevi che questa terra fu pure la vostra dimora, e che onorata fu della vostra presenza; ritraetela dallo stato di cecità e di perdizione in cui si giace; concedete lume ai peccatori per conoscervi ed amarvi; e grazia efficace ai giusti, onde non esser giammai contaminati dal consorzio degli empj. Dirigete i nostri passi, gli atti nostri, le nostre parole secondo il piacere di Dio, e fate che la nostra conversazione su questa terra sia un preludio di quella del cielo. Così sia.

SANTA MARIA.

Vergine gloriosa, tra gli ammirabili caratteri che distinguono il tuo nome innanzi alla terra e al cielo, noi ti veneriamo e ti salutiamo come santa e tre volte santa. Santa, perchè tu sola fin da' primi istanti di tua esistenza fosti sempre la più congiunta ed accetta a Dio, origine e fonte di ogni santità. Santa, perchè tu sola fra tutte le anime giuste fosti esente sempre da ogni minima e sfuggevole macchia di colpa. Santa, perchè la ricchezza e la sublimità de' tuoi doni e delle tue virtù fu tale in te fin dal suo principio, qual fu nella sua perfezione in ogni altro santo. Vergine Santissima, noi riverenti e devoti ti veneriamo, e della eccelsa ed ineffabile tua dignità di Madre di Dio con trasporto di gaudio con te ci rallegriamo, perchè questa tua dignità fu l'o-

rigine e 'l principio della tua grandezza e della nostra felicità. Iddio, che solo è santo per essenza e natura, si compiacque comunicare anche agli angeli ed agli uomini tal suo attributo; ma nessuno tra gli uomini e tra gli angeli, fu mai più vicino, più congiunto a Dio, come tu o Maria, perchè nessuno tra essi ebbe mai con la Santissima Trinità quella comunicazione che ci avesti tu, essendo tu divenuta la Madre del Verbo di Dio secondo la carne, come l'eterno genitore gli è Padre secondo la virtù della sua natura divina. Santa e divina Madre, tu sei pure la Madre nostra: noi siamo tuoi figli: che sorte beata! noi ci attacchiamo a' tuoi piedi; noi vogliamo vivere e morire da veri e degni tuoi figliuoli. Intercedi per noi, o dolce speranza nostra, e nella virtù del tuo Nome tutto otterremo. Così sia.

LA SS. VERGINE IMMACOLATA.

Ss. Vergine Immacolata: miracolo della Sapienza e della Bontà di Dio! noi riverenti ti veneriamo, e ci rallegriamo con te degli eccelsi doni co' quali Iddio ti ha voluto distinta tra tutte le creature della terra e del cielo. Lo stato d'innocenza e di santità, in cui il Signore creato avea i nostri progenitori, era fin dal primo loro giorno da sopra la terra sparito, e la maledizione dell'Eterno avea già tutta la lor discendenza infelicemente percossa; ma sin da quel momento te sola preservò Iddio, allorchè, prima di maledire la donna, di sua propria bocca annunziò che egli aveane già preparata un' altra, la quale all' infernal serpente avrebbe dovuto triturare il capo, e contra la quale avrebbe egli invano le sue insidie tese. Tu, adunque fosti questa prediletta da Dio, questa donna avven-

turata, che sola tra i discendenti di Adamo ereditar ne dovevi la natura, ma non la colpa; e quindi, per tuo singolar privilegio, tutt' i pregi possedere della originale innocenza, e con un nuovo ammirabile ordine tutt' i doni in te accoppiare dello stato di grazia con la condizion della carne. Tu fosti perciò Vergine insieme e Madre: sempre intemerata, e sol per opera di Dio feconda: martire nell'anima, intatta nelle membra: estinta per morte, e d' immortalità rivestita. Vergine benedetta! miracolo della Sapienza e della Bontà di Dio, intercedi per noi; e fa che le anime nostre, purificate con le lagrime di una sincera contrizione, custodiscano d'ogg'innanzi pura ed immacolata la stola della innocenza, e con l'esercizio delle cristiane virtù possano esser presentate innanzi a Dio degne de' suoi sguardi e dell' eterne sue compiacenze. Così sia.

L'ANNUNZIAZIONE.

Ecco adempito in te, Vergine benedetta, quanto per operare la umana redenzione era stato preordinato da Dio. Egli, l'Onnipotente, avea creato l'uomo senza alcun bisogno dell'uomo; ma l'uomo, abusato avendo de' ricevuti doni e caduto sotto il peso della maledizione di Dio, non poteva più essere rialzato e riconciliato a Dio senza la sua cooperazione e il suo consenso. Oggetto di abbominazione e di eterno rifiuto, era intanto impossibile che avesse potuto egli nello stato del peccato entrare a parte de' disegni della misericordia di Dio. Necessaria era una nuova creatura da quella maledizione intatta e preservata; e quindi capace di avvicinarsi a Dio, di trattare con Dio, di fermare in se la nuova alleanza tra Dio e l'uomo, e riunire in se l'uomo con Dio. Tu fo-

sti, o María, questa novella ed avventurata madre del genere umano: Tu questa mediatrice dell' uom peccatore, la quale per la tua purità e per la tua umiltà attirasti nel seno tuo dal sen del Padre l'eterno Verbo di Dio; onde questo Dio fatto uomo consumasse in te nella unione delle due nature il sacramento della riconciliazione dell'uomo con Dio. Quindi siccome nella volontà di Adamo per la disubbidienza di Eva noi tutti peccammo, così nella buona volontà del nostro novello Adamo per la tua ubbidienza noi tutti fummo salvati. Noi ci rallegriamo con te, o Maria, in questo giorno dedicato alla memoria di tante tue grandezze: noi ti salutiamo e ti veneriamo vera Madre dell' unigenito figliuol di Dio; ed imploriamo devoti la tua intercessione, affinchè, vivendo noi una vita pura immacolata e degna di Dio, possiam conseguire l'eterna nostra salvezza. Così sia.

LA VISITAZIONE.

Degna e giusta cosa ella è, Vergine benedetta, Madre della Grazia e della Misericordia di Dio, che noi veneriamo e benediciamo tutti gli atti della tua santissima vita, perchè tutti furono alla maggior gloria di Dio e al bene delle anime consecrati e diretti. Piena dello spirito di Dio e racchiudendo nelle tue viscere il Verbo eterno del Padre, esso dirigeva tutt' i tuoi passi, tutte le tue parole; e perciò, mentre ammiriamo la tua carità, la tua umiltà, e 'l tuo fervore nell'adempimento de' divini precetti, noi apprendiamo nel tempo stesso da te, come nostra madre e maestra, i più sublimi insegnamenti per conformare la nostra alla tua santissima vita. La visita che tu facesti alla tua cognata Elisabetta non fu certamente una visita di curiosità e di umana convenienza; essa fu il pri-

mo atto dell' eccelso tuo ministero, tosto che divenisti madre di Dio, di diffondere cioè in altri quella grazia onde eri già soprammodo ripiena: e perciò, non orgogliosa di tua dignità, ma generosa de' doni a te compartiti, ti recasti di persona dalla tua santa cognata, per comunicarle con la tua presenza ogni benedizione nell'anima, e prestarle officiosa ogni assistenza nel corpo. Al tuo aspetto, al suono della tua voce sentì infatti Elisabetta esultare il bambino che avea nel seno, e per divina ispirazione adorò in te la Madre del suo Signore. Deh, Madre amorosa, madre della grazia di Dio, ministra della sua misericordia, dì a noi pure una sola parola, e le anime nostre sentano la virtù della tua voce e la forza della tua protezione, che ci riempia della grazia divina, e diligenti e fervorosi ci renda nel servizio di Dio sino alla morte. Così sia.

L'ASSUNZIONE.

Chi è questa bella Signora che ascende per le vie del Cielo, circondata di tanta gloria e maestà ! Il sole che dei suoi splendori l'ammanta : la luna che di sgabello la serve a' piedi : le più lucide stelle che l'onore ambiscono di coronarle il capo ; e immense schiere di angeli che si affollano a corteggiarla, altri riverenti l'adorano, altri in lungo ordine disposti, rose e gigli spargendo innanzi a' suoi passi, la strada le mostrano che sino al trono dell' Onnipotente conduce : là, alla destra del Verbo di Dio, magnifico seggio s' innalza preparato per lei. Eccola già poggiata al suo diletto, tutta grazie, tutta bellezze, presentasi al divin Padre che quasi sua natural figlia l'accoglie, l'abbraccia, il bacio della sua maestà in fronte le stampa, Regina la proclama

della terra e del cielo, le chiavi della morte e della vita a sua disposizione le addita, e arbitra la fa de' tesori tutti di sua onnipotenza e virtù. O Maria! o Maria! noi ci uniamo agli angeli del cielo, e prostrati a piè del tuo trono ti adoriamo profondamente. Deh, Signora potentissima, poichè il tuo dominio si estende pur sopra di noi, e sei tu nostra Madre e Regina, esercita dunque il tuo potere a nostra salvezza: ecco i tuoi figli che gemono a' piedi tuoi, che implorano la tua protezione, la tua pietà. Tu vedi le nostre miserie, i nostri pericoli, le nostre pene: se vuoi, tutto puoi: difendici, salvaci; e noi siam certi che tu non puoi non volerlo, perchè sei la nostra Madre, ed ami che Iddio sia da noi glorificato ed amato, e tanto speriamo per la tua intercessione. Così sia.

A MARIA SS. ADDOLORATA.

Beatissima Vergine e Madre di Dio: grande, incomprensibile è la tua dignità; ma ti ha costato pur essa ben caro prezzo di travagli e di pene! A chi mai potremo noi paragonarti ne' tuoi dolori? e qual creatura potrà mai esser posta a confronto di te? La contrizione del tuo cuore fu grande immensa, perchè grande immenso era il tuo amore pel tuo divino figliuolo. Nessun' altra donna mai ebbe un figlio come il tuo Gesù; e nessun' altra donna mai vide sotto i suoi proprii occhi un figlio sì caro, sì amabile, sì potente in opere e in parole, sì generoso e benefico verso di tutti, essere trattato con maniere più crudeli, soffrire strazii ed obbrobrii più atroci, e, condannato ad una morte la più dolorosa insieme ed infame, spirare tra gl' insulti i più piccanti e vivi. Quella spada che

immolò a Dio una vita sì preziosa, quella stessa trapassò l'anima tua dolcissima; e quel giorno ferale se non fu per te ancora l'ultimo della tua vita, nol fu, perchè la tua vita con la lunghezza del tuo martirio compensar dovea l'intensità de' tormenti di lui. Deh Madre clementissima, Regina de' martiri, noi sappiamo che tante tue pene non furono già un' accidentale disgrazia della tua vita: esse furon parte di quel sacrifizio che il gran Sacerdote di Dio, il tuo diletto figliuolo, offrir dovè all'eterno suo Padre per la redenzione del genere umano, e che tu come la primogenita della grazia dovevi nel tuo cuore risentire per integrarne l'offerta. Per la nostra salute adunque tu soffristi tanto, o Maria; e tuo interesse sia che il merito di tanti tuoi dolori non sia per noi inutile e vano, ma fruttuoso ed efficace. Così sia.

LA VERGINE CHE PREGA.

Tutto questo universo, e tutte le belle cose che l'Onnipotente avea creato su questa terra a servizio ed uso dell'uomo, annunziavano la dignità di lui, come quegli ch'era stato posto nel mondo, perchè, dopo un temporaneo soggiorno quaggiù, dovesse esser trasferito ad altra più nobile e maestosa e sempiterna dimora: e perciò, mentre viveva egli tuttavia in terra, la sua conversazione esser dovesse con gli abitatori del cielo. Che se il peccato sconcertò questa grand'opera, la sapienza e la virtù dell'Altissimo seppe ben ripararvi, e riordinarla, anzi di pregi più ammirabili e portentosi arricchirla. La terra divenne un nuovo cielo, poichè la divinità fu veduta in sembianze umane, l'uomo stesso fu innalzato al consorzio della natura divina, e la conversazione dell'uomo in terra fu detta conversazione

celeste. Vergine benedetta, nel cui seno beato operati furono sì grandi misteri, l'anima tua era perciò continuamente in queste sublimi meditazioni occupata ed intenta. Tu, il primo e più perfetto modello della vita divina che visse il figliuolo di Dio tra noi, e ne imitasti gli atti, e ne custodisti gl'insegnamenti; e perciò lo stesso Dio ti dichiarò singolarmente beata. Questo fu quello spirito di preghiera che vivificò la tua vita, che ne diresse tutt' i momenti, che ne santificò tutti gli atti. Deh intercedi per noi, o Maria, e ottienci questo spirito istesso, con insegnarci a pregar sempre, a pregar con fede, a pregar con fervore; affinchè, purificati i nostri cuori da ogni affezione terrena, possiam conseguire la grazia di conversare sempre col nostro Dio e in terra ed in cielo per tutt' i secoli. Così sia.

LA VERGINE CONSOLATRICE.

Quante volte i nostri pensieri si rivolgono a te, o Maria; o gli occhi nostri si fissano sopra di te, i nostri cuori sentono una consolazione, una gioja ch'è loro ignota. E perchè mai ciò avviene? Ah! Vergine beatissima! l'enigma è sciolto. Iddio si è compiaciuto destinarti Madre della sua misericordia, ti ha messo a parte della più grande delle opere sue, ed ha voluto che tu fossi la riparatrice di tutt'i mali a noi provvenuti da' nostri rei progenitori, che tu fossi la divinità degl'infelici e de'tribolati, il rifugio de' peccatori, la consolatrice degli afflitti. Questi sono i tuoi titoli: questo il tuo ufizio; perchè questa è la volontà di Dio alla quale tu ami di conformarti, e sei immensamente sollecita di adempirla. Deh rivolgi adunque sopra di noi i tuoi sguardi amorosi. Noi

siamo tuoi figli, non per nostro merito, ma per volontà del tuo figliuolo divino che suoi fratelli ci ha dichiarati e fatti: abbi dunque pietà di noi. Vedi quanti nemici insidiano alla nostra salute: quante miserie ci opprimono e c' incalzano: quante afflizioni e tristezze ci tormentano e circondano per ogni parte. Noi non abbiamo da chi sperare soccorso se non da Dio; ma Dio ha voluto che ogni soccorso venisse a noi per le tue mani; e che tu fossi per tuo singolar privilegio la madre della sua misericordia, la delizia e la consolazione del genere umano. Tu sei dunque, o Maria, la vita, la dolcezza, la speranza nostra: Tu la sposa del Dio consolatore; tu la plenipotenziaria de' celesti tesori. Tu ci soccorri, o Maria; tu ci assisti in vita e in morte, e saremo in vita e in morte infallibilmente felici. Così sia.

S.VERGINE DELLA SEGGIOLA.

Vergine beatissima, adorabile Madre di Dio: Che dolci e cari momenti furon quelli della tua vita, quando, nel sacro ritiro dell'umile tua casuccia, occupata della cura del tuo benedetto figliuolo, lo stringevi amorosa al tuo seno, e per lunghe ore estatica nell'ammirare quelle vaghe fattezze, lavorate tutte per opera immediata dello Spirito Santo, consideravi quegli accorti atteggiamenti, quella sovrumana purezza, quelle sagge e sempre opportune parole, quegli onesti e graziosi suoi sguardi, che l'incendio del tuo cuore nutrivano di fiamme sempre nuove e beate! Dolci e cari momenti furon quelli della tua vita! Poichè tu ben conoscevi, o Maria, che quel pargoletto, frutto delle tue viscere, era lo stesso figliuol dell' Altissimo. È vero sì che que' beati mo-

menti venivano spesso ad esser disturbati dalla memoria dell' annunzio a te fatto da Simeone di quella spada atrocissima che trapassar dovea l' anima tua, e quindi scempio e strazio fare di quelle membra innocenti. Ma tanta era la dolcezza di que' cari momenti, che tu insultavi allor questa spada; e ben il mostrasti, quando intrepida e forte ne sostenesti i più terribili colpi a piè della croce. Deh cara ed amorosa Madre, questo amabile bambino che stringi al tuo seno, egli è il nostro redentore, e il nostro Dio; e tu a nostro riguardo sei stata prescelta ad esserne Madre. Non permettere, o Maria, che la sua redenzione abbia ad essere inutile per noi; raccomandaci a Gesù; ottienci la santa purità, una pazienza insuperabile contra qualunque avversità, un' ardente carità e la santa perseveranza finale. Così sia.

S. MARIA DELLA ROSA.

Vergine beatissima, eccelsa e degna Madre di Dio, noi ti veneriamo, e sotto il magnifico simbolo della Rosa riverenti ti salutiamo. Lo Spirito Santo tuo sposo si compiacque adombrarci sotto la figura di diversi fiori e piante le tue sublimi virtù e le doti della tua grande anima; così nel cedro la tua verginale illibatezza, nel giglio la tua purità, nel roveto incombusto la tua integrità, nel balsamo e nella cannella la fragranza della tua carità della tua dolcezza della tua mansuetudine, nel cipresso l'altezza de' tuoi meriti, nella palma i trionfi de' tuoi martirii, nell' olivo e nel platano la tua misericordia e bontà; ma quasi in un compendio sembrò aver egli voluto tutt' insieme raccogliere questi tuoi ineffabili pregi nel simbolo della Rosa. Questo fiore candido e rubicondo e circondato

da spine ti rassomigliava più da vicino al tuo diletto e divino figliuolo, e per la tua immacolata e purissima vita, e per la tua immensa ed inesauribile carità, e per le pene che tu soffristi in vita per colpe non tue. Vergine benedetta, che come la Rosa sei l'onore e la gloria del campo della Chiesa cristiana; che di tua fragranza riempi la terra e'l cielo; che come le rose di Gerico tutti superasti i Santi e gli Angeli stessi nella tua bellezza, e agl'infelici mortali sei medicina e vita, noi invochiamo devoti il tuo patrocinio, la tua intercessione; ottienci il dono della santa purità; ottienci un amor sincero e costante a Gesù Cristo, e una retta e generosa dilezione pel nostro prossimo; ottienci lo spirito della vera penitenza, onde soddisfare alla divina giustizia le pene dovute a' nostri peccati, e custodire illibate le anime nostre da ogni colpa novella. Così sia.

S. MARIA DEL MONTE CARMELO.

Amabilissimo nostro Dio e Redentore Gesù, che tra gli altri singolari titoli co' quali ti sei compiaciuto onorare la tua Santissima Genitrice Maria, hai voluto che Ella prendesse sotto la sua protezione l'Ordine di quei Religiosi, i quali sin da' primi secoli della tua Chiesa, riuniti nelle solitudini del Monte Carmelo, onorarono la sua memoria, ed una special divozione verso di lei professarono; e che Ella intercedesse potentemente presso di te per la eterna salute di tutti coloro i quali sotto questo nome del Carmelo la invocassero. Noi umilissimamente ti preghiamo di renderci degni di imitare le ammirabili virtù della medesima tua e nostra divina Madre, e singolarmente la sua purità, la sua ubbidienza, la sua carità e 'l suo zelo ardentissimo per la gloria del tuo santo

nome e per la salvazione de' nostri fratelli; e fa che, celebrando noi con sì sante disposizioni la sua solenne commemorazione, possiamo sperimentare il frutto della sua intercessione, concedendoci la grazia di custodire illibate le nostre anime da ogni macchia di peccato, e, adorne de'meriti di ogni opera buona, conseguire i gaudii sempiterni del Cielo.

E tu, Vergine benedetta, Madre della misericordia di Dio, Signora potentissima, Regina del Paradiso, accogli pietosa le anime e i corpi nostri sotto la tua protezione, difendici da ogni tentazione, liberaci da ogni pericolo, confortaci nelle avversità di questo mondo, sostienci stabili nella fede, costanti nella carità, e fermi nell'esercizio delle cristiane virtù, onde possiam pervenire al possedimento della gloria celeste per benedirti e glorificarti in tutt'i secoli. Così sia.